ECONSTOR
Make Your Publications Visible.

A Service of

ZBW Leibniz-Informationszentrum Wirtschaft
Leibniz Information Centre for Economics

Giarè, Francesca; Vassallo, Marco; DeVivo, Carmela

Article

Una definizione di agricoltura sociale attraverso il metodo Delphi e l'analisi automatica dei testi

Italian Review of Agricultural Economics (REA)

Provided in Cooperation with:
Firenze University Press

Suggested Citation: Giarè, Francesca; Vassallo, Marco; DeVivo, Carmela (2022) : Una definizione di agricoltura sociale attraverso il metodo Delphi e l'analisi automatica dei testi, Italian Review of Agricultural Economics (REA), ISSN 2281-1559, Firenze University Press, Florence, Vol. 77, Iss. 1, pp. 39-49,
https://doi.org/10.36253/rea-13207

This Version is available at:
https://hdl.handle.net/10419/325634

Standard-Nutzungsbedingungen:

Die Dokumente auf EconStor dürfen zu eigenen wissenschaftlichen Zwecken und zum Privatgebrauch gespeichert und kopiert werden.

Sie dürfen die Dokumente nicht für öffentliche oder kommerzielle Zwecke vervielfältigen, öffentlich ausstellen, öffentlich zugänglich machen, vertreiben oder anderweitig nutzen.

Sofern die Verfasser die Dokumente unter Open-Content-Lizenzen (insbesondere CC-Lizenzen) zur Verfügung gestellt haben sollten, gelten abweichend von diesen Nutzungsbedingungen die in der dort genannten Lizenz gewährten Nutzungsrechte.

Terms of use:

Documents in EconStor may be saved and copied for your personal and scholarly purposes.

You are not to copy documents for public or commercial purposes, to exhibit the documents publicly, to make them publicly available on the internet, or to distribute or otherwise use the documents in public.

If the documents have been made available under an Open Content Licence (especially Creative Commons Licences), you may exercise further usage rights as specified in the indicated licence.

https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

WWW.ECONSTOR.EU

Mitglied der Leibniz-Gemeinschaft

REA | ITALIAN REVIEW OF AGRICULTURAL ECONOMICS

Firenze University Press
www.fupress.com/rea

Research Article

Una definizione di agricoltura sociale attraverso il metodo Delphi e l'analisi automatica dei testi

A definition of social farming using the DELPHI method and automatic text analysis

Francesca Giarè, Marco Vassallo, Carmela De Vivo

CREA - Research Centre for Agricultural Policies and Bioeconomy, Italy

Abstract. There are different meanings of Social Farming (SF) both in the scientific, operational and administrative world, often linked to the different contexts in which the experiences have matured. The aim of the work, carried out with the *Delphi* method, is to reach a definition of SF as shared as possible, through an organized discussion between selected experts, allowing the use of common languages in explaining the activities related to the SF.

Keywords: Social Farming, *Delphi* method, automatic text analysis.
JEL codes: C83, O35, Q18.

OPEN ACCESS

Citation: Francesca Giarè, Marco Vassallo, Carmela De Vivo (2022) Una definizione di agricoltura sociale attraverso il metodo Delphi e l'analisi automatica dei testi. *Italian Review of Agricultural Economics* 77(1): 39-49. DOI: 10.36253/rea-13207

Received: November 10, 2021

Revised: December 16, 2021

Accepted: April 04, 2022

Copyright: © 2022 Francesca Giarè, Marco Vassallo, Carmela De Vivo. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (http://www.fupress.com/rea) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

1. INTRODUZIONE

L'agricoltura sociale (AS) negli ultimi anni ha assunto una sempre maggiore rilevanza sia in Italia che in Europa, con diverse sfaccettature, legate alle realtà locali ed ai diversi sistemi di governance. In molte regioni italiane sono presenti, da decenni, realtà consolidate di aziende agricole e cooperative sociali che hanno realizzato progetti di agricoltura sociale, finalizzati all'inclusione di fasce deboli della popolazione, ma anche allo sviluppo delle comunità locali, verso un nuovo "modello" di agricoltura multifunzionale, generalmente a basso impatto ambientale, con una forte connotazione etica e sociale, che ha contribuito anche a definire nuovi scenari di welfare locale/rurale, con la creazione ed il consolidamento di relazioni significative tra gli attori del territorio (Giarè *et al.,* 2018; Moretti, 2020).

Diverse regioni italiane hanno normato in materia di AS e con la l. 141/2015 è stato colmato un vuoto normativo, con la presa d'atto di una realtà esistente, sistematizzando la materia. La legge ha avuto anche il merito di definire l'agricoltura sociale e di individuare i quattro ambiti nei quali tali attività si esplicano, ponendo attenzione alla tutela della persona e della sua dignità, creando quindi una sinergia virtuosa tra obiettivi economici e responsabilità sociale. L'impianto normativo regionale e nazionale, così come le politiche di supporto (Finuola, Pascale, 2008; Giarè *et al.*, 2020) costitui-

sce sicuramente un supporto per lo sviluppo e il consolidamento di tali pratiche su tutto il territorio nazionale. Nonostante ciò, non esiste una definizione condivisa di AS, ma diverse accezioni sia nel mondo scientifico, sia tra i soggetti che praticano l'AS, spesso legate ai differenti contesti nei quali le esperienze sono maturate. Obiettivo del lavoro, realizzato mediante il metodo *Delphi* e l'ausilio di tecniche statistiche per il trattamento automatico del linguaggio naturale, è pervenire ad una definizione di AS quanto più condivisa mediante un confronto tra esperti, una sorta di dibattito "virtuale", intorno all'oggetto della ricerca. Tale metodo permette, infatti, di creare un processo di comunicazione tra i partecipanti, consentendo a ciascuno di esprimere il proprio sapere, il punto di vista, l'opinione su una certa problematica e rivederla, dopo aver conosciuto, in forma aggregata e anonima (*feedback*), il giudizio espresso dagli altri.

2. DEFINIZIONI E APPROCCI ALL'AGRICOLTURA SOCIALE IN ITALIA

Le riflessioni sulle funzioni sociali dell'agricoltura in Italia hanno iniziato a prendere consistenza nei primi anni 2000, con gli studi sui servizi sociali nelle aree rurali realizzati dall'Università di Pisa a supporto delle attività promosse dalla Regione Toscana (Noferi, 2007; Di Iacovo, 2003 e 2004). Nello stesso periodo, l'Università della Tuscia avviava una riflessione nella stessa direzione, mettendo in evidenza come l'agricoltura sia in grado di fornire servizi che tendono a migliorare la qualità della vita dei membri della società, attraverso attività terapeutiche, riabilitative e di integrazione sociale[1]. In questo primo periodo non viene ancora utilizzata la locuzione *agricoltura sociale*, anche se potremmo dire che si avvia un percorso che porterà successivamente a questa scelta: «In primo luogo è utile esplicitare in che senso utilizzeremo il termine "sociale" in riferimento a una delle funzioni svolte dalle attività agricole. Con tale aggettivazione intendiamo riferirci alle capacità del mondo agricolo, in particolare delle unità famiglia-azienda, di generare benefici (servizi) nei confronti di gruppi vulnerabili della popolazione a rischio di esclusione sociale. Tali benefici possono essere erogati sia in forma implicita, che come risultato di un'azione esplicita.» (Senni, 2005).

Dalla collaborazione tra le due Università sopra nominate, è nato nel primo decennio di questo secolo anche il primo Master in Agricoltura Etico-Sociale[2], a seguito del quale sono sorte diverse iniziative di informazione e animazione, come il blog *Lombrico sociale*, l'associazione *Aicare*, il progetto *Buoni frutti*.

È solo nel 2007, tuttavia, che si trovano le prime definizioni di AS. Carbone *et al.* (2007) mettono in evidenza come le attività agricole o connesse – nell'impiegare manodopera a vario tipo svantaggiata – si propongano *esplicitamente* l'obiettivo di generare benefici di tipo sociale: «Attività agricole portate avanti da aziende, di tipo privato o cooperativo, che impiegano manodopera a vario tipo svantaggiata, con l'obiettivo di migliorarne le condizioni di vita e di promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa. (…) con riferimento ai percorsi e alle pratiche che attraverso lo sviluppo di attività agricole o a queste connesse si propongono esplicitamente di generare benefici per fasce vulnerabili della popolazione».

Di Iacovo (2007) esplicita il legame *intimo* tra l'attività agricola e il soddisfacimento dei bisogni sociali delle persone a bassa contrattualità: «Quelle pratiche di agricoltura che sono intimamente legate al soddisfacimento di bisogni sociali di quella parte di popolazione a più bassa contrattualità – in modo temporaneo o meno – e al trasferimento/diffusione di conoscenze non codificate che caratterizzano il mondo rurale in generale e la componente agricola in particolare. (…) una pratica nella quale il contatto con le risorse dell'agricoltura e con i processi agricoli (spazio, tempo, cicli biologici, stili di vita) offre elemento di capacitazione e di inclusione di soggetti a più bassa contrattualità».

Dopo queste prime definizioni, negli anni successivi aumentano le occasioni di analisi e studio sul tema, che portano anche a una maggiore attenzione terminologica, nonostante le produzioni scientifiche fossero ancora limitate ai lavori delle Università di Pisa e della Tuscia. Di Iacovo (2008), si focalizza sull'impiego delle risorse dell'agricoltura e della zootecnia e su «la presenza di piccoli gruppi, famigliari e non, che operano nelle aziende agricole, per promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione, di servizi utili per la vita quotidiana e di educazione», precisando anche che l'AS è una delle pratiche della multifunzionalità e della diversificazione agricola e «una forma specifica di co-produzione dei servizi alla persona, dove le risorse non specialistiche dell'agricoltura sono usate per organizzare servizi innovativi alla persona» (2013).

Senni (2010), invece, si sofferma ulteriormente sul carattere intenzionale delle pratiche di AS: «Quelle atti-

[1] Relazione "AgriAbili. Una funzione sociale per l'agricoltura", di Silvio Franco e Saverio Senni, al seminario organizzato dal Dipartimento di Economia Agroforestale e dell'Ambiente Rurale Università della Tuscia, 2004.

[2] Il Master, lanciato nel 2004 con una serie di iniziative informative e di sensibilizzazione, è stato realizzato nel periodo 2005-2006 dall'Università Tuscia in collaborazione con l'Università di Pisa.

vità nelle quali una finalità sociale è intenzionalmente perseguita e assunta come esito di una pratica agricola».

Più recentemente, a seguito di un ampliamento della platea di studiosi che hanno approfondito il tema, anche da punti di vista disciplinari differenti, sono aumentati gli sforzi definitori, ai quali si sono accompagnate le definizioni "ufficiali" presenti in documenti comunitari e nazionali. Nel Parere del Comitato Economico e Sociale Europeo (2013) sul tema «Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie», ad esempio, l'AS viene definita come «un approccio innovativo fondato sull'abbinamento di due concetti distinti: l'agricoltura multifunzionale e i servizi sociali/terapeutico-assistenziali a livello locale». Il Parere, inoltre, precisa come lo scopo dell'agricoltura sociale sia anche quello «di creare le condizioni all'interno di un'azienda agricola che consentano a persone con specifiche esigenze di prendere parte alle attività quotidiane di una fattoria, al fine di assicurarne lo sviluppo e la realizzazione individuale, contribuendo a migliorare il loro benessere».

Una definizione *vincolante* di AS è contenuta nella l. 141/2015: «Per agricoltura sociale si intendono le attività esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del Codice civile, in forma singola o associata, e dalle cooperative sociali di cui alla l. 381/1991, nei limiti fissati dal comma 4 del presente articolo, dirette a realizzare: a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati (…) e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale; b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana; c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante; d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica».

Diverse leggi regionali approvate prima e dopo la l. 141/2015 presentano definizioni differenti, anche in misura consistente, rispetto a quella sopra riportata.

L'analisi del contenuto delle definizioni presenti nella letteratura e nelle norme analizzate mette in evidenza alcuni elementi ricorrenti ed alcune differenze significative, che appaiono – alla luce delle più recenti ricerche sul tema dell'AS, particolarmente interessanti (Tab. 1).

Una prima differenza importante risiede nell'uso alternativo, per quanto riguarda l'oggetto specifico, della locuzione *attività agricola* e di quella *risorse dell'agricoltura*, che risulta determinante perché rimanda a interventi e politiche differenti. Per attività agricola si fa infatti riferimento alla produzione, all'allevamento o alla coltivazione di prodotti agricoli, attività supportate dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC), mentre le risorse dell'agricoltura (strutture, attrezzature, superfici, personale, ecc.) possono essere utilizzate anche con altre finalità (ad esempio sociali, terapeutiche, educati-

Tab. 1. Aspetti rilevanti presenti nelle definizioni.

Oggetto	Attività agricola (e zootecnica, e connessa)
	Risorse dell'agricoltura
	Mondo agricolo
	Unità famiglia-azienda
Contesto	Aziende, di tipo privato o cooperativo
	I processi agricoli (spazio, tempo, cicli biologici, stili di vita)
	Piccoli gruppi, famigliari e non, che operano nelle aziende agricole
Valore	Attività intimamente legata (al sociale)
	Attività esplicitamente orientata (al sociale)
Mission	Soddisfacimento di bisogni sociali
	Migliorarne le condizioni di vita e di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa
	Trasferimento/diffusione di conoscenze non codificate che caratterizzano il mondo rurale in generale e la componente agricola in particolare
	Capacitazione e inclusione di soggetti a più bassa contrattualità
	Promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione, di servizi utili per la vita quotidiana e di educazione co-produzione dei servizi alla persona
Destinatari	Gruppi vulnerabili della popolazione a rischio di esclusione sociale
	Popolazione a più bassa contrattualità

ve, ecc.) sostenute da altre politiche di settore. Anche il riferimento ai luoghi e al contesto più generale in cui tali pratiche vengono realizzate, lascia spazio ad ambiguità importanti; alcuni autori (Senni 2005, Di Iacovo 2008) si concentrano infatti sull'importanza dei piccoli gruppi e delle aziende agricole familiari (che peraltro costituiscono la quasi totalità delle aziende agricole in Italia), mentre altre definizioni fanno riferimento a un più generico contesto agricolo aziendale.

Per quanto riguarda la *mission*, occorre evidenziare come in alcuni casi si faccia rifermento a un generico soddisfacimento di bisogni sociali o all'inclusione sociale e lavorativa, mentre in altri si utilizzino locuzioni che rimandano ad approcci più attuali di *welfare*, come la capacitazione delle persone coinvolte e la co-produzione dei servizi (ad es. Senni, 2010; Venturi, Zandonai, 2016).

I destinatari, infine, sono denominati nelle forme più varie, anche se ci si riferisce comunque all'insieme delle persone vulnerabili che rientrano tra i soggetti cui sono indirizzate le politiche sociali e socio-sanitarie.

3. METODOLOGIA E RILEVAZIONE DATI

3.1. Metodo Delphi

Il metodo *Delphi* è una ben conosciuta (Avella, 2016; Okoli, Pawlowski, 2004) procedura metodologica di natura mista, qualitativa e quantitativa, utile a far raggiungere a un gruppo di esperti opinioni condivise su problematiche complesse; gli esperti vengono coinvolti in un processo iterativo composto da più sessioni, o *round*, conservando l'anonimato e senza conoscere gli altri componenti.

Il gruppo viene scrupolosamente selezionato tra coloro che sono ritenuti esperti della materia in grado di rispondere a questioni inerenti al fenomeno oggetto di studio. Questo gruppo costituirà il cosiddetto *panel* per tutta la durata dell'indagine. Nella prima sessione, *round*, verrà fornito al *panel* un questionario strutturato con domande sulla tematica in oggetto al quale ciascun esperto risponderà, fornendo la propria valutazione. Una volta raccolte le risposte, queste verranno analizzate statisticamente per iniziare a valutarne un possibile consenso e successivamente mostrate in un secondo *round* tenendo conto di quanto gli esperti hanno espresso in maniera anonima al primo round, secondo un processo di retroazione controllata o *feedback* (Marbach, 1991, p. 47). Lo stesso processo viene ripetuto ad un terzo, o eventuale quarto *round*[3], fin quando non si arrivi ad un buon livello di consenso da parte del *panel* di esperti. In tal modo, il metodo *Delphi* consente ad un gruppo di trattare un fenomeno complesso come se i suoi componenti lavorassero insieme, ma senza i possibili effetti di distorsione generati dal contatto reciproco; un processo di "comunicazione strutturata" che convoglia più pensieri competenti su una questione trattata verso conclusioni il più possibile condivise basate sulla stabilità delle stesse (Marbach, 1991, p. 46).

3.2. Selezione degli esperti

La selezione degli esperti, come precedentemente evidenziato, è una fase delicata dell'indagine, che va condotta con molta attenzione seguendo il criterio dell'*expertise* per quanto riguarda sia i singoli esperti sia la numerosità dei soggetti nel complesso.

L'agricoltura sociale è un fenomeno che negli ultimi due decenni ha incontrato l'interesse di ricercatori, di amministratori, del mondo operativo. È stato all'interno di questi tre universi che si è concentrata l'attenzione e la scelta degli esperti. In particolare, al fine di individuare il panel, sono state svolte le seguenti attività:

- analisi della letteratura per individuare gli autori italiani che hanno pubblicato articoli sul tema dell'AS;
- individuazione attraverso ricerca sul *web* di altri esperti coinvolti in iniziative di dibattito pubblico e/o di formazione sull'AS;
- acquisizione dell'elenco dei membri dell'Osservatorio nazionale Agricoltura sociale istituito presso il Mipaaf ai sensi della l. 141/2015;
- acquisizione di elenchi di partecipanti alle iniziative della Rete rurale nazionale[4] dedicate al tema, con particolare attenzione agli operatori e ai rappresentanti delle amministrazioni regionali (ad esempio, responsabili delle misure del PSR[5] che finanziano l'AS).

Sono stati quindi individuati nel mondo dell'università e della ricerca gli esperti che hanno ampia conoscenza della tematica, che hanno prodotto pubblicazioni e hanno svolto docenze in corsi di laurea, di dottorato o master o in attività formative professionalizzanti. Nell'ambito della pubblica amministrazione sono stati selezionati i funzionari che seguono il tema dell'agricoltura sociale, che sono parte attiva di gruppi di lavoro anche a livello nazionale di elaborazione di norme e linee guida. Gli esperti del mondo operativo sono soggetti che da diversi anni gestiscono attività di agricoltura sociale,

[3] Il numero di round dipende da quanto le posizioni iniziali degli esperti divergono, ma in letteratura il numero dei round non è mai stato inferiore a 3 e né superiore a 6 (Marbach, 1991).

[4] Programma nazionale finanziato nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale.

[5] Programmi di Sviluppo Rurale.

Tab. 2. Tipologia di esperti interpellati e tasso di risposta.

Tipologia di esperti	Questionari inviati nr. (a)	Questionari restituiti nr. (b)	b/a
Ricercatori	29	10	*34,5%*
Operatori	34	5	*14,7%*
Amministratori regionali	21	5	*23,8%*

fanno parte di reti nazionali di AS o curano la tematica all'interno di organizzazioni professionali agricole.

L'elenco è stato successivamente organizzato tenendo conto della provenienza geografica, dell'ambito specifico di competenza (sociale, educativo o agricolo) e dell'esperienza maturata (da quanti anni un esperto di occupa del tema).

Tenendo conto che la letteratura raccomanda in genere un numero di esperti almeno pari a 18-20 unità per condurre significativamente un'indagine con il metodo *Delphi* (Okoli, Pawlowski, 2004), sono stati individuati 84 potenziali esperti, invitati a partecipare al primo *round*, 20 dei quali hanno risposto; di questi 10 fanno parte del mondo della ricerca (il 34,5% degli interpellati), 5 di quello operativo (il 14,7%) e 5 sono amministratori regionali (il 23,8%) (Tab. 2); si può quindi evidenziare una maggiore attenzione del mondo della ricerca al tipo di indagine proposto.

Il *panel* si è mantenuto costante nei successivi due *round*, a conferma dell'interesse per la tematica tracciata.

3.3. Descrizione dei round e rilevazione dei dati

L'indagine è stata organizzata in tre *round*. Nel corso del primo è stato costruito un questionario *ad hoc* con risposte aperte[6], inviato tramite *e-mail* a tutti gli esperti selezionati accompagnato da una lettera introduttiva con tenente le modalità dell'indagine e la garanzia dell'anonimato nelle risposte. Sono stati opportunamente evitati invii multipli e quindi la possibilità che gli esperti leggessero l'indirizzo degli altri al fine di garantire il completo anonimato tra i partecipanti. È stata fissata la tempistica di 30 giorni per rispondere al questionario. Alla fine del primo *round* sono state collezionate tutte le risposte testuali e su di esse sono state applicate delle tecniche di analisi automatica del linguaggio naturale attraverso il software *IRaMuTeQ* (Ratinaud, 2014). Questa fase di analisi ha avuto lo scopo di verificare un primo orientativo consenso tra gli esperti e quindi costruire un secondo questionario *ad hoc* con scale di valutazione di tipo *Likert* da sottoporre al panel nel corso del secondo e terzo *round*. Per questi due *round* il questionario è stato implementato via *web*, tramite, rispettivamente, il modulo di *google* e il *limesurvey* di *Polaris*, con modalità di risposta automatica e con la stessa modalità di invito a rispondere del primo *round*, ossia inviando una *e-mail* ad ogni singolo esperto contenente il *link* del questionario. Il tempo di risposta a questi due ulteriori *round* è stato di 15 giorni ciascuno. Nel complesso l'indagine è durata circa cinque mesi, da fine gennaio a metà giugno 2020.

4. RISULTATI

4.1. Primo round

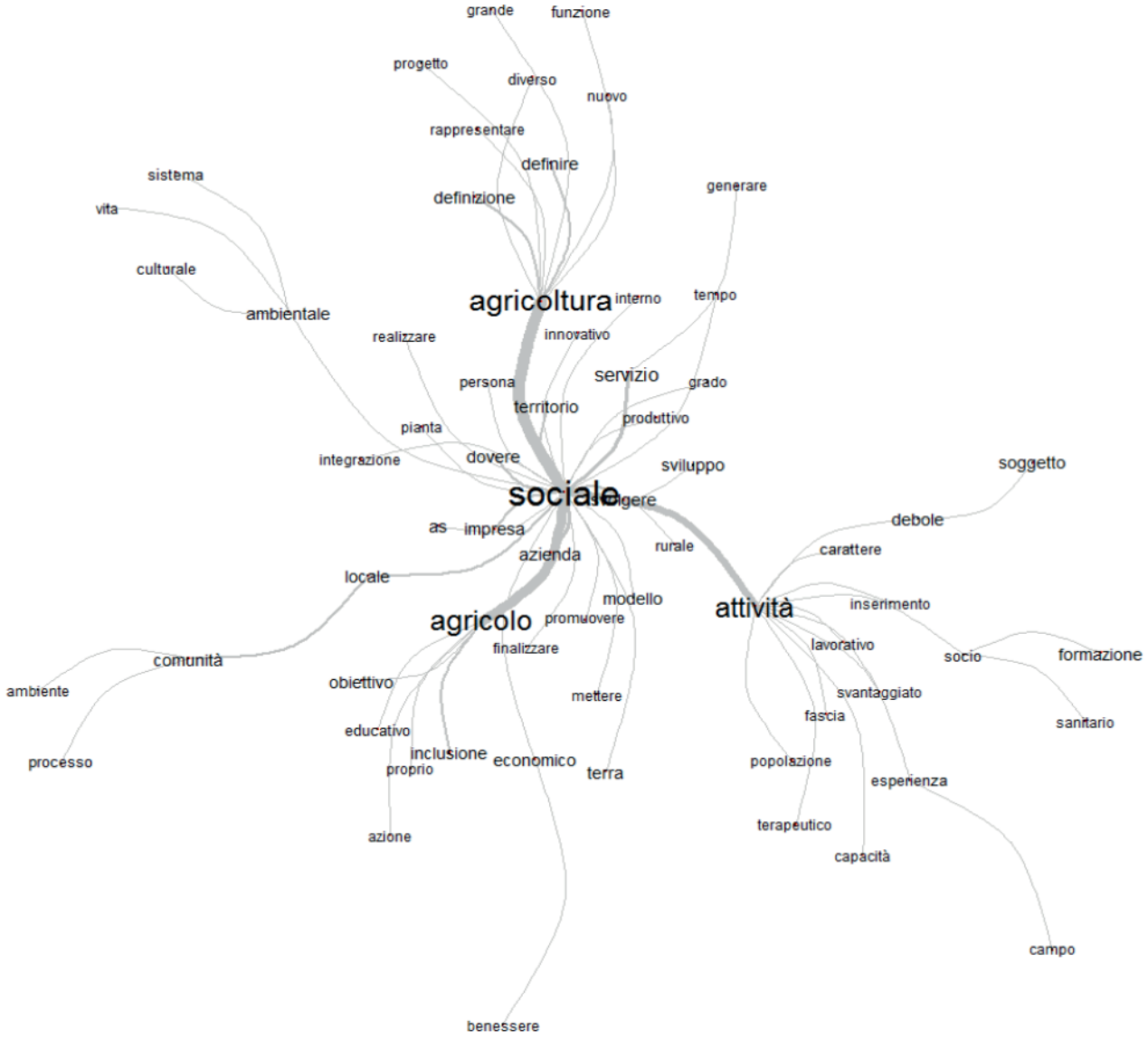
Nel primo *round* 20 esperti sugli 85 contattati hanno restituito compilato il questionario inviato, costruito con domande a risposta aperta, con una limitazione di 10.000 caratteri.

In questa sede prenderemo in esame soltanto le risposte alla domanda: "Che definizione darebbe di agricoltura sociale?" Collezionando tutte le risposte in un unico *corpus* di testo sono state applicate delle tecniche di analisi automatica del linguaggio per individuare inizialmente le potenziali direzioni verso le quali una definizione di agricoltura sociale potesse orientarsi e successivamente le classi di segmenti di testo comuni per cercare come fossero composte le potenziali definizioni di AS.

Il grafo delle co-occorrenze (Fig. 1) sintetizza l'analisi della similarità del testo per segmenti separati da punteggiatura e rappresenta il modo in cui le parole si collegano tra di loro (i.e., co-occorrono) all'interno dei segmenti del testo. Il grafo rappresenta una sorta di albero il cui spessore nei rami riassume il numero di segmenti di testo nel quale quella parola è contenuta (fissato ad una frequenza minima di 5). Dal grafo è già possibile individuare come una possibile definizione di AS possa dipanarsi. Partendo dall'alto, un progetto di definizione sembra possa passare da un sistema di inte-

[6] Il questionario si compone di 9 domande: 1: Che definizione darebbe di Agricoltura Sociale?; 2: Quali sono, secondo la sua opinione, le caratteristiche principali dell'agricoltura sociale?; 3: Quali attività dell'agricoltura sociale ritiene più proprie?; 4: Quali fattori possono influenzare positivamente la riuscita delle azioni di agricoltura sociale?; 5: Quali sono le principali difficoltà che si incontrano nella realizzazione delle attività di AS, sia a livello aziendale che territoriale?; 6: La l. 141/2015 interviene in un vuoto normativo solo in parte coperto in precedenza da alcune regioni con leggi proprie. Quale pensa sia il contributo della legge nazionale alla diffusione e alla valorizzazione dell'agricoltura sociale?; 7: Come pensa si svilupperà in futuro l'agricoltura sociale (attività, caratteristiche, destinatari, ecc.)?; 8: L'agricoltura sociale si rivolge a diverse tipologie di destinatari; a quali, secondo la sua opinione, va preferibilmente indirizzata?; 9: Ci sono altre questioni che riguardano la AS che non sono state considerate in queste domande e che invece lei considera rilevanti? Nell'articolo si riportano soltanto i risultati relativi alla prima domanda.

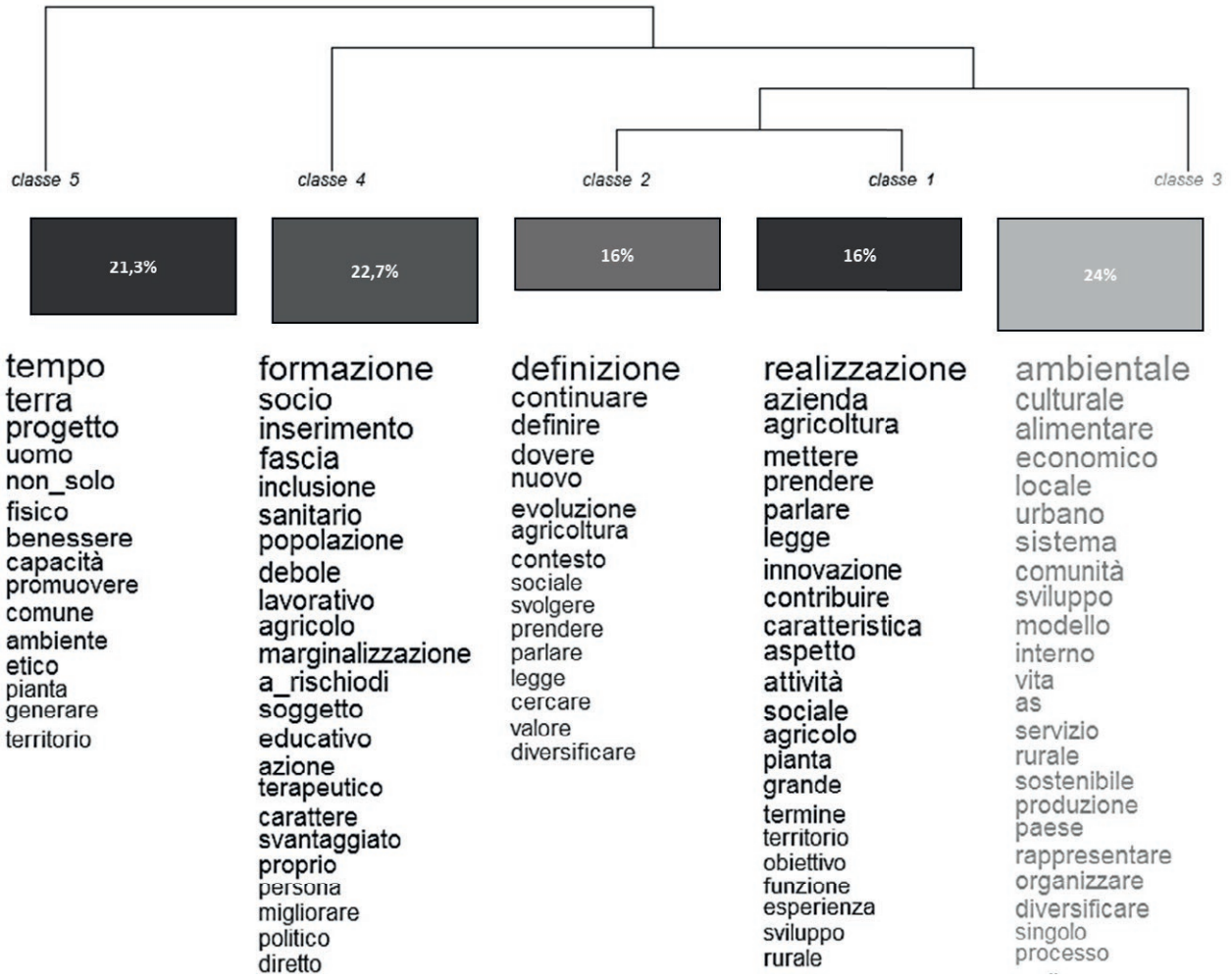
Fig. 1. Grado delle similarità o co-occorrenze.



grazione ambientale e culturale (vedi rami a sinistra) allo sviluppo e valorizzazione del territorio rurale (rami centrali), per divenire un'attività di formazione ed inserimento sociale di tipo terapeutico per persone svantaggiate (rami di destra) e finire con lo sviluppo locale di un modello di azienda agricola orientata al benessere e all'inclusione sociale ed economica (rami in basso).

Nella successiva Figura 2 viene invece riportato il *dendrogramma* dell'analisi cluster che individua 5 classi di segmenti di testo (i.e., 75 segmenti correttamente classificati su 103, il 72,82%; soluzione completa non mostrata per motivi di spazio, ma può essere richiesta agli autori) che riflettono punti di vista comuni da parte degli esperti riguardo le definizioni di AS. All'interno di ciascun cluster vengono rappresentate in ordine decrescente di significatività (i.e., la grandezza della parola è sinonimo sia di alta frequenza che di concatenazione con altre parole all'interno del cluster) le parole distintive di ciascun gruppo. Le classi 1 e 2 contengono entrambe il 16% dei segmenti, sono molto vicini tra di loro e riflettono delle definizioni incentrate sull'AS vista come una componente innovativa delle azioni di sviluppo rurale, capace di coinvolgere il territorio con attività di tipo sociale. La classe 3 non lontana della prime due, con il 24% dei segmenti vede l'AS basata su modello ambientale sostenibile. Ed infine le classi 4 e 5, con rispettivamente il 22,7% e il

Fig. 2. Dendrogramma dell'analisi cluster.



21,3% dei segmenti, più lontane dalle prime tre, tendono ad omologarsi su una definizione orientata all'inclusione sociale di tipo terapeutico, che contempla attività indirizzate alle fasce deboli della popolazione ed è in grado di promuove un ambiente etico di benessere per l'uomo.

Analizzando più nel dettaglio i segmenti tipici di ciascuna classe in termini di significatività statistica (i.e., valore assoluto del chi-quadrato ottenuto come somma dei termini significativi nei segmenti[7]) nel contribuire alla formazione della classe stessa e tenendo conto anche delle informazioni di tipo direzionale ottenute dal grafo delle similarità in Figura 1, sono state estrapolate e riformulate una serie di potenziali definizioni di AS riportate in Tabella 3.

Le quattro definizioni di AS riportate nella successiva Tabella 4 sono state proposte come risultato di sintesi e di potenziale consenso tra gli esperti di questo primo *round*. Queste quattro definizioni hanno quindi costituito l'oggetto dei successivi *round* del *Delphi* per la ricerca di un definitivo consenso.

4.2. Secondo e terzo round

Come detto, nel secondo round del *Delphi* sono state presentate ai 20 esperti le quattro definizioni in Tabella 4, per le quali veniva chiesto loro di esprimere un grado di accordo o disaccordo secondo una scala di tipo *Likert* a 5 categorie di risposta (Tab. 5), con l'aggiunta di un punto centrale di indifferenza (i.e., né d'accordo, né in disaccordo). Nel caso di espressione di un grado di disaccordo (i.e., sia abbastanza che molto) l'esperto ha avuto la possibilità di scrivere la motivazione della propria scelta.

[7] Valori non riportati, ma possono essere richiesti agli autori.

Tab. 3. Riformulazioni da segmenti significativi.

L'agricoltura sociale è costituita da qualsiasi attività connessa all'agricoltura svolta da imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del codice civile finalizzata a dare una risposta ad un problema sociale di persona disabile.
L'agricoltura sociale è la gestione sostenibile di tutti i fattori produttivi di un'azienda agricola, dove le persone – senza distinzioni di abilità, salute, condizione sociale e lavorativa – prendono parte alle attività al fine di garantire la produttività dell'azienda e assicurare lo sviluppo e la realizzazione di ogni singolo individuo.
L'agricoltura sociale è un contenitore di pratiche sociali ed educative sperimentali che utilizzano il potenziale dell'agricoltura per raggiungere obiettivi di inclusione sociale.
L'agricoltura sociale è un insieme di teorie e pratiche, solidali e responsabili, che possono contribuire in modo determinante al conseguimento di uno sviluppo locale sostenibile, alla realizzazione di azioni di welfare di comunità e alla produzione di cibo sano.
L'agricoltura sociale è l'insieme delle attività svolte nell'azienda agricola al fine di promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico secondo una logica di integrazione tra la politica di coesione e quella di sviluppo rurale e di integrazione tra le aree urbane e quelle rurali.
L'agricoltura sociale è nell'ambito della multifunzionalità dell'agricoltura, un'attività che opera sulla base di esperienze e progetti in cui le attività agricole e quelle connesse sono condotte con il proposito di generare benefici inclusivi per coloro che hanno dei bisogni speciali e svolge azioni di collegamento tra politiche agricole e politiche sociali, formative-educative, sanitarie, e della giustizia.
L'agricoltura sociale è un tipo di attività agricola che tende all'inclusione di persone appartenenti a fasce "deboli" quali ex detenuti, persone con disabilita mentali e fisiche non particolarmente gravi o appartenenti ad altre fasce "deboli", che vengono formate in aziende agricole appositamente strutturate per il reinserimento sociale e lavorativo.
L'agricoltura sociale è un'attività della multifunzionalità, attenta all'ambiente, che coniuga l'offerta di servizi con una gestione d'impresa e fornisce servizi per le categorie svantaggiate, che diventano parte attiva e non più soggetti assistiti.
L'agricoltura sociale è l'insieme di pratiche innovative finalizzate a rivitalizzare le comunità locali mediante l'utilizzo delle risorse agricole, materiali e immateriali, e – contestualemente – la creazione di ambienti di vita capaci di promuovere e far crescere le persone e le popolazioni.

Tab. 4. Definizioni di AS dopo il primo round.

A. L'Agricoltura sociale è caratterizzata dall'uso sostenibile delle risorse dell'agricoltura finalizzato a generare esplicitamente benefici per fasce vulnerabili della popolazione, secondo una logica di integrazione tra le politiche.
B. L'agricoltura sociale è un modello di produzione innovativo che contribuisce allo sviluppo sostenibile dei territori, a fornire nuovi servizi e a generare benefici per le fasce vulnerabili della popolazione, che diventano parte attiva del processo produttivo.
C. L'agricoltura sociale è un insieme di pratiche solidali e responsabili, che possono contribuire in modo determinante al conseguimento di uno sviluppo locale sostenibile, alla realizzazione di azioni di welfare di comunità e alla produzione di cibo sano.
D. L'agricoltura sociale è l'insieme di pratiche innovative realizzate in aziende agricole appositamente strutturate finalizzate a rivitalizzare le comunità locali e a creare ambienti di vita capaci di promuovere e far crescere le persone e le popolazioni.

In Tabella 5 sono riportate le frequenze assolute di risposta per ogni tipo di definizione insieme alla percentuale del grado di accordo e a delle statistiche di centralità[8]. Dalle percentuali di accordo si nota che le prime tre definizioni raggiungono già il 90% del consenso (la letteratura raccomanda una percentuale del 70-80% di accordo su scale *Likert*; Hsu e Standford, 2007), con le definizioni B e C migliori della A in termini di percentuale di molto accordo (i.e., 65% e 60%). Sempre le definizioni B e C hanno ottenuto una mediana (massima; per valutazioni su scale *Likert* la mediana è ritenuto un indicatore statistico migliore rispetto alla media; Hsu e Standford, 2007) e una media migliore e rappresentativa (coefficiente di variazione, CV, ben al di sotto del 50%), anche se la C presenta una variabilità leggermente più alta. Inoltre, queste due definizioni non hanno ricevuto commenti significativamente negativi. La definizione A, ma soprattutto la D (che non raggiunge il 70% del totale giudizio di accordo mostrando una variabilità intervallare più ampia) hanno riscontrato invece alcune criticità sia nei punteggi che in commenti di disaccordo rispetto alla B e alla C. Per la definizione A un esperto che ha assegnato "abbastanza in disaccordo" ha espresso questa motivazione «Definizione troppo articolata; semplificherei un po': l'AS è caratterizzata dall'uso delle risorse agricole finalizzato a generare esplicitamente benefici per fasce vulnerabili della popolazione». Mentre per la definizione D, due esperti che hanno assegnato la valu-

[8] Le categorie da molto d'accordo a molto in disaccordo sono state rispettivamente codificate con valori numerici da 5 a 1 per permettere il calcolo delle statistiche.

tazione di "molto" e "abbastanza" in disaccordo hanno poi motivato la loro scelta rispettivamente con «Definizione troppo "aulica": per es.: non è detto che l'AS sia finalizzata a rivitalizzare alcunché. Anche la limitazione ad aspetti "innovativi" mi pare un po' limitante e "verificare la possibilità data alle imprese sociali, dalla riforma del terzo settore, di fare agricoltura sociale».

In definitiva le definizioni B e C hanno raggiunto un soddisfacente consenso tra gli esperti già in questo secondo round; alla stessa stregua può essere considerata anche la definizione A, seppur in maniera leggermente minore rispetto alle altre due. La D, invece, è quella che si è dimostrata essere più dibattuta. Purtuttavia, sia la A che la D sono state sottoposte a piccole revisioni basate sul *feedback* controllato, formato dai suddetti commenti e dai punteggi delle statistiche, e ripresentate al terzo *round,* riformulate in A* e D* come segue:

A*: L'Agricoltura sociale è caratterizzata dall'uso delle risorse dell'agricoltura finalizzato a generare esplicitamente benefici per fasce vulnerabili della popolazione.

D*: L'agricoltura sociale è un insieme di pratiche innovative realizzate in aziende agricole finalizzate a rivitalizzare le comunità locali e a creare ambienti di vita capaci di promuovere e far crescere le persone e le popolazioni.

Nel *round* 3 si è avuto un leggerissimo calo della partecipazione degli esperti (hanno risposto 19 esperti su 20), che però non ha influito sulla validazione del metodo. In letteratura, infatti, si può trovare una diminuzione del tasso di partecipazione ai round successivi al primo pari al 25-40% (Marbach, 1991).

Sempre nel *round* 3 È stato chiesto agli esperti di valutare di nuovo solo queste definizioni A* e D* (valori riportati in Tabella 6) esprimendo sempre un giudizio su una scala di tipo *Likert* a 5 categorie di risposta come nel secondo *round*. Dopodiché è stato richiesto di ordinare tutte e quattro le definizioni per ordine decrescente di preferenza dalla migliore alla peggiore. Solo in questo secondo *step* sono state quindi ripresentate anche le definizioni B e C del secondo round che, come detto, avevano già ricevuto un soddisfacente consenso.

In Tabella 5 sono stati affiancati al *round* 2 i risultati del grado di accordo e disaccordo per le nuove definizioni A* e D*. Da notare il netto miglioramento sia dei giudizi sia delle statistiche per la definizione A* rispetto alla A ed un congruo miglioramento anche nella D* rispetto alla D. Purtuttavia, sia la definizione A* che la D* risultano in secondo piano rispetto alla B e C nell'esercizio di ordinamento di preferenza riportato nella Tabella 6 sia in termini di frequenze assolute di preferenza sia di statistiche. La definizione C è alla fine risultata essere la migliore in quanto, oltre ad aver ottenuto già un consenso al *round* 2, ottiene un'alta mediana e un'unica moda rispetto alle altre. A rafforzare il consenso ottenuto in questo terzo *round* per l'ordinamento ottenuto viene riportato il coefficiente di correlazione intra-classe (i.e., ICC) che viene comunemente usato per valutare l'affidabilità tra gli esperti su giudizi di tipo ordinale (Hallgren, 2012). Questo valore è stato di 0,89 (con intervallo di confidenza al 95% di 0,64-0,99) ed indica un ottimo livello di accordo (Hallgren, 2012) tra gli esperti nell'assegnare l'ordinamento alle definizioni.

Alla luce di questi risultati non si è ritenuto necessario fare un ulteriore *round*.

Tab. 5. Frequenze assolute dei giudizi e statistiche di centralità nei round 2 e 3.

Definizioni		Round 2			Round 3		
		A	B	C	D	A*	D*
Giudizi	Molto d'accordo	7	13	12	4	11	6
	Abbastanza d'accordo	11	5	6	9	6	9
	Nè ... nè	1	1	1	4	2	2
	Abbastanza in disaccordo	1	1	1	2	0	2
	Molto in disaccordo	0	0	0	1	0	0
Percentuale di accordo	Molto	*35*	*65*	*60*	*20*	*58*	*32*
	Abbastanza	*55*	*25*	*30*	*45*	*32*	*47*
	Totale	*90*	*90*	*90*	*65*	*90*	*79*
Statistiche	Mediana	4	5	5	4	5	4
	Intervallo	2-5	2-5	2-5	1-5	3-5	2-5
	Media	4,2	4,5	4,4	3,6	4,5	4
	Dev. Standard	0,77	0,83	0,99	1,09	0,70	0,94
	CV (%)	*18,3*	*18,4*	*22,5*	*30,3*	*15,5*	*23,5*

Tab. 6. Frequenze assolute di preferenza e statistiche nel round 3.

Definizioni		Round 3			
		A*	B	C	D*
Ordine	1°	3	6	8	2
	2°	6	4	3	6
	3°	4	6	3	6
	4°	6	3	5	5
Statistiche	Mediana	3	2	2	3
	Moda	2 e 4	1 e 3	1	2 e 3

5. CONCLUSIONI

Il metodo *Delphi* ha permesso di mettere a confronto le opinioni di alcuni esperti sulla definizione di

agricoltura sociale, evitando eventuali distorsioni dovute all'interazione diretta. Nonostante la riflessione e la ricerca sul tema sia ormai consolidata, soprattutto nell'ambito della sociologia rurale e dell'economia agraria, non esiste ancora una definizione condivisa di AS. L'esercizio proposto con il *Delphi* ha consentito di determinare un alto grado di accordo su una delle 4 definizioni proposte, secondo la quale:

l'agricoltura sociale […] *è un insieme di pratiche solidali e responsabili, che possono contribuire in modo determinante al conseguimento di uno sviluppo locale sostenibile, alla realizzazione di azioni di welfare di comunità e alla produzione di cibo sano.*

La definizione focalizza l'attenzione sia sulle pratiche sia sugli effetti dell'agricoltura sociale, evidenziando la presenza di esperienze e modalità differenti e la loro omogeneità in termini valoriali, con il riferimento alla sfera della solidarietà e della responsabilità. Inoltre, per quanto riguarda i risultati e gli effetti delle pratiche di AS, si fa evidente riferimento allo sviluppo locale, al *welfare* di comunità e alla produzione di cibo. Gli esperti sembrano, quindi, aver trovato una definizione equilibrata tra gli aspetti economici agricoli (l'accento sulla produzione e sullo sviluppo locale) e quelli sociali (solidarietà, sostenibilità, comunità).

Limitazioni dello studio possono essere ricondotte a quelle tipiche del metodo Delphi, ossia se, in questo caso, la definizione ottenuta sia quella più accurata rispetto ad un'altra estrapolata con tecniche di intervista diretta oppure con una differente composizione degli esperti (Marbach, 1991, p. 97). Per rispondere a queste limitazioni gli autori suggeriscono futuri indirizzi di ricerca verso un utilizzo della definizione trovata sia in ambito applicativo di tipo progettuale che teorico di tipo semantico. Questo utilizzo risulta necessario poiché, ad opinione degli autori, qualsiasi definizione è sempre soggetta ad una mutabilità direttamente legata all'evoluzione delle società e, quindi, anche la definizione di AS proposta in questo lavoro dovrà ricercare la sua validità nei tempi presenti e futuri.

Si tratta di un risultato importante che potrà costituire la base per ulteriori ricerche sul tema che coinvolgano altri attori dell'AS, anche alla luce dei continui sviluppi nelle pratiche di AS e dell'aggiornamento della normativa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Avella J.R. (2016). Delphi panels: Research design, procedures, advantages, and challenges. *International Journal of Doctoral Studies*, 11: 305-321.

Carbone A., Gaito M., Senni S. (2007). Quale mercato per i prodotti dell'agricoltura sociale? AIAB, 2007.

CESE Parere del Comitato economico e sociale sul tema "Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie" (parere d'iniziativa). *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea* C44/44, 15/02/2013.

Di Iacovo F. (2003). *Lo sviluppo sociale nelle aree rurali*. Franco Angeli, Milano.

Di Iacovo F. (2004). Welfare generativo e nuove forme di dialogo nel "rurbano" toscano. *Rivista di Economia Agraria*, IV: 164-185.

Di Iacovo F. (2007). Sviluppo sociale nelle aree rurali: chiavi di lettura dell'esperienza toscana, in M. Noferi (a cura di) (2007), *Agricoltura sociale e agricoltura di comunità*, litografica, Firenze.

Di Iacovo F. (a cura di) (2008). *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori*, Franco Angeli, Milano.

Di Iacovo F. (2013). *L'agricoltura sociale nelle aziende agricole e nei territori*. Lezioni dall'esperienza Coldiretti Torino.

Di Iacovo F., Senni S. (2005). *I servizi sociali nelle aree rurali*, INEA, Roma.

Di Iacovo F., Ciofani D. (2005). Le funzioni sociali dell'agricoltura: analisi teorica ed evidenze empiriche, *Rivista di Economia Agraria*, 1: 78-103.

Finuola R., Pascale A. (2008). *L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche*, INEA, Roma, 2008.

Giarè F., Borsotto P., De Vivo C., Gaito M., Pavoncello D., Innamorati A. (2018). *Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia*. Dicembre 2017. Roma: Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

Giarè F., Ricciardi G., Ascani M. (2020). La normativa italiana sull'agricoltura sociale e il ruolo dell'impresa agricola. *Italian Review of Agricultural Economics*, 75(2): 45-64.

Hallgren K.A. (2012). Computing Inter-Rater Reliability for Observational Data: An Overview and Tutorial. *Tutorials for Quantitative Methods for Psychology*, 8(1): 23-34. DOI: 10.20982/tqmp.08.1.p023

Hsu C-C., Sandford B.A. (2007). The Delphi Technique: Making Sense of Consensus. Practical Assessment, *Research & Evaluation*, 12(10). DOI: 10.7275/pdz9-th90

Marbach G. (1991). Il punto sul metodo Delphi. In: Marbach G., Mazziotta C., Rizzi A. (a cura di), *Le previsioni: Fondamenti logici e basi statistiche*. Milano: ETASLIBRI.

Moretti C. (2020). Agricoltura sociale: Progettualità possibili nel welfare locale. *Sociologia Urbana e Rurale*, 2020(123): 75-89.

Noferi M. (a cura di) (2007). *Agricoltura sociale e agricoltura di comunità*, litografica, Firenze, 2007.

Okoli C., Pawlowski S. (2004). The Delphi method as a research tool: an example, design considerations

and applications. *Information & Management*, 42(1): 15-29. DOI: 10.1016/j.im.2003.11.002

Ratinaud P. (2014). IRAMUTEQ: Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires [Computer software].

Senni S. (2005). L'agricoltura sociale come fattore di sviluppo rurale, *Agriregionieuropa* 1(2).

Senni S. (2010). Agricoltura e imprenditorialità sociale nell'esperienza italiana, *Impresa Sociale*, 4.

Venturi P., Zandonai F. (2016). *Imprese ibride. Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valore*, Egea, 2016.